A&F la Repubblica Affari&Finanza

Data 03-05-2022
Pagina 55
Foglio 1 / 3

L'analisi

Food, l'export per combattere i costi

MARCO FROJO

A pochi giorni dal Cibus le aziende devono fare i conti con l'inflazione che corre. Eppure l'anno era iniziato bene

Sul comparto alimentare italiano si stanno addensando nubi minacciose. Da un lato ci sono infatti i forti rialzi delle materie prime e dei costi di produzione, dall'altro il crollo della fiducia dei consumatori che, dopo due anni di pandemia, devono fare ora i conti con le paure legate al conflitto in Ucraina. Non è un quadro positivo quello delineato dal centro studi di Federalimentare nel suo ultimo aggiornamento sulla congiuntura economica. Per gli operatori del settore il principale problema è quello di non riuscire a trasferire ai consumatori gli aumenti, accumulando così forti pressioni sui margini di tutta la filiera.

«Un'inflazione che sta per diventare a doppia cifra, costi energivori che anziché diminuire aumentano e una pericolosa frenata dei consumi interni, già stagnanti da anni: sono queste le criticità che ci troviamo davanti a pochi giorni da Cibus 2022. Un'edizione che, sulla scia di quella precedente, avrebbe dovuto celebrare una grande ripresa dopo due anni difficili anche per l'industria alimentare, ma che invece ci invita a riflettere sul ruolo centrale che ha il cibo a livello economico e a livello sociale, soprattutto in un momento così complesso com'è quello che stiamo vivendo – afferma Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare – E allora questa edizione di Cibus va vista comunque come una celebrazione: celebriamo il food&beverage made in Italy che rappresenta, oltre alla seconda industria manifatturiera del paese, uno strumento di coesione sociale, e continuiamo a lavorare per far conoscere i nostri prodotti all'estero, soprattutto perché è nell'export che possiamo crescere per riconfermare, ancora una volta, le doti anticicliche del settore».

I prezzi alla produzione dell'industria alimentare hanno segnato a febbraio un tendenziale del più 9%, dopo aver chiuso nel dicembre 2021 sul più 6,6%. Nello specifico, un comparto chiave di prima trasformazione come il molitorio è arrivato a febbraio su un tendenziale dei propri prezzi alla produzione pari al più 33,8%, superando di slancio il già preoccupante più 26,9% mostrato a dicembre. I prezzi alla produzione dell'aggregato industriale nel suo complesso hanno fatto ancora peggio, con un tendenziale a febbraio del più 41,4%. I prezzi al consumo si sono invece attestati a febbraio sul più 4%, mentre l'inflazione si è attestata sul più 6,7% di marzo. A questo si aggiunga il fatto che a marzo l'indice della fiducia dei consumatori è sceso da 112,4 a 100,8. Secondo gli analisti di Federalimentare qualche commodity agricola potrebbe mostrare parziali rientri delle speculazioni e delle quotazioni entro metà anno, "ma la speranza di riduzioni convincenti, a breve, delle pressioni complessive lamentate dalle aziende rimane ottimistica".

Eppure il 2021 era iniziato con il piede giusto, prima che l'esplosione del conflitto, portasse a un peggioramento del quadro generale. Nei primi due mesi dell'anno la produzione dell'industria alimentare e quella del totale industria hanno segnato a febbraio tendenziali apprezzabili, rispettivamente, del +4,6% e del +3,3%. "Il quadro prefigura insomma un mercato interno pesante, nel quale le catene del valore non trasmettono interamente le pressioni dei costi aziendali, imponendo sacrifici pesanti a tutti gli attori delle filiere – si legge nel documento di Federalimentare – Al contesto si aggiungono gli effetti della pandemia, che hanno provocato nel Paese un netto aumento delle rate inevase e in genere dei crediti deteriorati, dopo sei anni di rientro".

Come spesso accade, il salvagente è rappresentato dall'export, soprattutto verso le aree extra Ue, ovvero quelle più lontane dalla crisi bellica est europea e meno coinvolte nella crisi energetica legata al gas russo. "In questa vastissima area, che appare comunque minoritaria rispetto a quella Ue, con una fetta di export agroalimentare 2021 pari al 42,6%, rispetto al 57,4% comunitario, spicca in modo assoluto il mercato Usa – concludono gli esperti di Federalimentare – Nel 2021 la quota export negli Usa del food&beverage nazionale ha raggiunto i 5.484 milioni, con un più 14% sull'anno precedente". Alcuni comparti hanno mostrato spinte importanti, a cominciare dal segmento leader, i "vini e mosti" (1,75 miliardi e più 18,5%), seguito dal "dolciario" (430 milioni e più 38,4%), dal "lattiero-caseario" (374 milioni e più 34,2%), dalle "acquaviti e liquori" (345 milioni e più 22,2%), dalle "carni preparate" (181 milioni e più 46%) e dal caffè (108 milioni e più 49%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

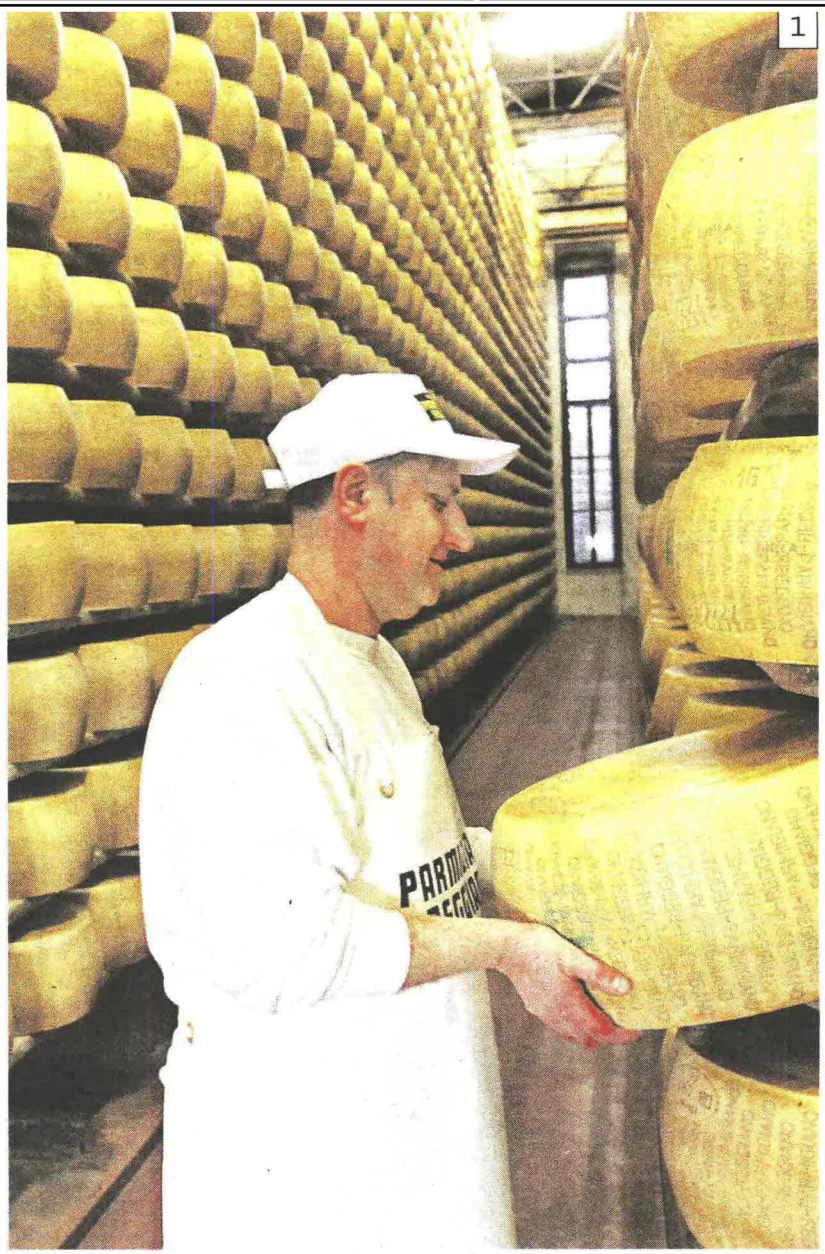
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

LA CLASSIFICA
DELL'EXPORT MADE IN ITALY

	IN MILIONI DI EURO 2021	E VAR. % SU 2020
GERMANIA	6.099	+7,0%
STATI UNITI	5.483,6	+14,0%
FRANCIA	4.572,9	+7,7%
REGNO UNITO	3.297,6	+0,4%
SVIZZERA	1.469,9	+8,9%
PAESI BASSI	1.429,6	+16,4%
SPAGNA	1.426,8	+20,3%
BELGIO	1.278,8	+16,5%
CANADA	1.018,1	+10,8%
AUSTRIA	994,8	+5,3%

FONTE: FEDERALIMENTARE



1 I prezzzi alla produzione dell'industria alimentare hanno segnato a febbraio un tendenziale del più 9%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Data 03-05-2022
Pagina 55
Foglio 3 / 3

IL SETTORE

Alimentare, è la seconda industria: bene Germania e Usa

MILANO

Con 155 miliardi fatturato segue solo il comparto metalmeccanico. Le vendite all'estero sostengono i bilanci. Cresce il mercato interno

1 La forza dell'industria alimentare tricolore risiede nell'export

Con 155 miliardi di euro annui di fatturato l'industria alimentare rappresenta il secondo comparto manifatturiero italiano più importante dietro quello metalmeccanico. Si tratta di un settore che non conosce (quasi) crisi.

La sua flessione nel 2020, l'anno in cui è scoppiata la pandemia e il Pil ha subito un crollo dell'8,9%, è stata solo dell'1,4%. Calo subito più che compensato dal balzo del 2021 (8,4%). Per trovare un'altra performance negativa, per altro solo frazionale (0,6%), bisogna risalire al 2015. Il numero delle imprese industriali con oltre nove addetti è pari a 6.850 unità per un totale di 385mila lavoratori.

La forza dell'industria alimentare tricolore risiede soprattutto nell'export, che negli ultimi sette anni ha dato dimostrazione di grande forza: i progressi sono andati dal 2,3% del 2020 al 10,9% del 2021, passando per il 6,7% del 2015, il 7% del 2017 e il 6,8% del 2019.

Oggi le vendite sui mercati esteri, pari a 40,8 miliardi di euro, rappresentano circa un terzo del giro d'affari dell'intero settore e sono poco meno del doppio delle importazioni (24,8 miliardi di euro). Nell'arco di sei anni l'export è cresciuto del 40%, consentendo così al settore alimentare di salire di quasi del 20%.

Una performance che non sarebbe mai stata possibile solo contando sul mercato interno. In Italia il totale dei consumi alimentari è aumentato dai 232 miliardi di euro del 2015 ai 240 miliardi del 2021, con un progresso appena del 3%.

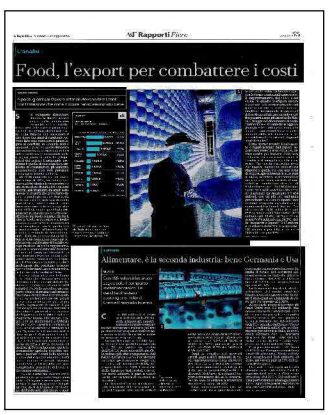
La Germania è la principale destinazione dei nostri prodotti: l'anno scorso l'export verso Berlino è stato pari a 6,1 miliardi di euro (più 7% rispetto al 2020).

Al secondo posto si trovano gli Stati Uniti con 5,5 miliardi, ma con un tasso di crescita (più 14%) decisamente più veloce rispetto alla Germania. Al terzo posto si trova la Francia con 4,5 miliardi (più 8%), seguita dal Regno Unito con 3,3 miliardi (più 0,4%, performance penalizzata dalla Brexit), dalla Svizzera con 1,5 miliardi (più 9%), dai Paesi Bassi con 1,4 miliardi (più 16,4%) e dalla Spagna con 1,4 miliardi (più 20%).

Complessivamente i 27 Paesi dell'Unione Europea acquistano prodotti alimentari Made in Italy per complessivi 21,6 miliardi di euro, un valore pari al 57% del totale dell'export.

I tassi di crescita più sostenuti si registrano però nel Far East: le esportazioni verso la Cina sono cresciute del 29% a 522 milioni e una performance analoga hanno fatto registrare quelle verso la Corea del Sud (398 milioni). – **m.fr.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agricoltura